

Letture e scrittura dei testi digitali: lo stato dell'arte della ricerca

Barbara Bruschi^a

^a *Università degli Studi di Torino*, barbara.bruschi@unito.it

1. Leggere e scrivere digitale: una lunga storia

Negli anni Sessanta Nelson e Douglas esaltano il valore formativo dell'ipertestualità, ben evidenziando come i testi elettronici semplifichino tutta una serie di pratiche di lettura-studio che i testi cartacei tendono a limitare e a rendere meno efficaci. Sono quelli gli anni in cui si affacciano le prime forme di libro elettronico e si vanno costruendo le teorie pedagogiche e letterarie sugli ipertesti che culmineranno nell'esplosione di notorietà degli anni Novanta. Non è un caso che nel 1990 Delany e Landow pubblicino un volume dal titolo *Hypermedia and literary studies*, con una parte interamente dedicata al tema della lettura e della scrittura nei nuovi formati del testo elettronico. I due autori tentano di individuare vantaggi e criticità dei due sistemi (a stampa ed elettronico) al fine di definire in che modo essi possano essere complementari nel supportare le attività di ricercatori e studenti. Ne risulta che i libri elettronici sono più flessibili rispetto alla stampa e offrono una molteplicità di rappresentazioni della conoscenza a dispetto della staticità dei volumi cartacei che però garantiscono al lettore di poter riconoscere il livello di avanzamento nella fruizione del testo mentre le versioni digitali generano un certo disorientamento. In particolare, però, come molti ricorderanno, a colpire i ricercatori è il cambiamento che interviene nei ruoli dello scrittore e del lettore: essi si trovano sovrapposti in un processo circolare di condivisione che rompe con le distanze imposte dalla tradizione gutenberghiana. Sempre agli inizi degli anni Novanta Antinucci (1993) propone un interessante approccio all'ipertestualità tutto teso a dimostrare come la struttura reticolare sia isomorfa alle modalità secondo cui le informazioni sono organizzate nella nostra mente. Ciò depone a favore di un'organizzazione del sapere non più lineare, ma fondata su link e connessioni logiche di significato. Nonostante il generale ottimismo manifestato rispetto alle forme reticolari di organizzazione e rappresentazione dei saperi, la letteratura di settore non tarda a mettere in rilievo i problemi ad esse connaturate quali, in particolare, il sovraccarico cognitivo, il disorientamento e, non ultimo, il rischio di una perdita dell'autorialità.

Sempre in quegli anni, accanto agli studi di carattere psicologico ed educativo che si concentrano sui processi connessi alla lettura e alla scrittura in digitale, si moltiplicano le indagini di carattere ergonomico. Ci si preoccupa di capire quanto i limiti dello schermo possano influenzare la lettura in termini di velocità, di affaticamento e ovviamente di comprensione del testo. Da lì in poi la ricerca si concentra soprattutto sul rapporto tra forme del testo, dispositivi di lettura e processi cognitivi, mettendo talvolta in evidenza le dimensioni positive talaltra quelle negative.

Risulta evidente che le tecnologie digitali hanno da sempre messo in discussione le forme del testo e i processi di letto-scrittura. Pertanto, non ci stupisce che il tema sia oggi di grande attualità. Siamo infatti in un momento in cui la diffusione dei device mobili e la crescita massiccia delle pubblicazioni elettroniche sta mettendo in discussione l'editoria tradizionale, ma soprattutto le forme di lettura e scrittura così come sono state conosciute

sin qui. La scuola ha visto la penetrazione dei vari device digitali con una trasformazione talvolta anche sostanziale dei testi di studio (si pensi al D.M. n. 781/2013) e con il nascere di vari interrogativi circa l'efficacia della lettura e della scrittura elettroniche, ma soprattutto rispetto alle potenziali criticità emergenti.

2. La lettura online: nuovi interrogativi

Wolf nel suo volume sui processi di acquisizione della lettura, propone il seguente interrogativo: “è possibile che il lato creativo che sta al cuore della lettura cominci a cambiare e atrofizzarsi con l’imporsi dei testi visualizzati dal computer, in cui dosi massicce di informazioni compaiono davanti a noi in un istante?” (Wolf & Galli, 2009a, p. 22). Con questa domanda pone al centro dell’attenzione una nuova questione relativa alla fruizione dei testi negli ambienti digitali ovvero il tempo. Notoriamente, la lettura online e, ancor più, quella nei social network è una lettura di “superficie”, rapida e frammentata in cui si cerca di catturare, in breve tempo, la maggior quantità possibile di informazioni. Viene dunque naturale chiedersi quali siano le conseguenze di questa navigazione in termini di comprensione, ma soprattutto sul piano generativo del pensiero. La risposta che la stessa studiosa propone è positiva: “la plasticità che sta al cuore della struttura del cervello è la base di gran parte di ciò che siamo e di ciò che possiamo diventare” (Wolf & Galli, 2009a, p. 9). In base a questo possiamo immaginare che la situazione di spaesamento che stiamo vivendo rispetto alle trasformazioni nella lettura siano del tutto temporanee e che il tempo e la pratica daranno alle nostre stesse strutture cerebrali gli strumenti per adattarsi senza nulla perdere.

Diversa è la situazione rispetto al tema dell’attenzione: essa sembra fortemente messa in crisi dai media digitali (Rheingold, 2013). Sebbene la tanto discussa teoria di Prensky (2001), rispetto ai nativi digitali, mettesse in risalto la loro capacità di essere multitasking, la letteratura sta dimostrando il contrario: viviamo in una situazione di disattenzione diffusa che, se non controllata, può avere ricadute soprattutto rispetto alla capacità e ai tempi di apprendimento (Firat, 2013; Rosen, Carrier & Cheever, 2013). Le conseguenze possono ricadere anche sull’efficacia della lettura, determinando una riduzione della capacità di mettere in atto quella che viene chiamata deep reading (Wolf & Barzillai, 2009b) ovvero una lettura che mette in atto processi logici, forme di ragionamento inferenziale e deduttivo e capacità di analisi.

3. Scrittura digitale

L’introduzione, in molte classi, di un laptop per ogni studente ha indubbiamente stimolato alcune riflessioni circa i cambiamenti che sarebbero stati determinati nella scrittura sia come atto manuale sia come processo cognitivo fatto di regole di sintassi, di grammatica e spesso di creatività. Le indagini in merito sono ancora in corso, ma qualche risultato è già presente e farebbe optare per un ritorno alla carta e alla penna (Mueller & Oppenheimer, 2014). Inoltre, è riscontrabile una certa simmetria rispetto alle questioni sollevate sulla lettura. In particolare, tra i fattori più rilevanti possiamo citare: la necessità di introdurre nell’insegnamento forme di scrittura digitale-multimediale. Si tratta di proporre nuove testualità, avviando gli studenti all’acquisizione delle competenze sintattiche e semantiche tipiche dei nuovi linguaggi; un’attenzione particolare rispetto alla possibilità che si verifichino perdite nella capacità di gestire la complessità sintattica dei

testi. La semplificazione testuale a cui abitano i social network potrebbe generare delle criticità anche nella redazione di testi che non trovino pubblicazione online. Si tratta pertanto di gestire questo pericolo, soprattutto a scuola, incrementando il tempo destinato alla scrittura di testi. La lettura di testi brevi e semplici tipici di molte realtà online potrebbe, sul lungo periodo, determinare una riduzione del patrimonio lessicale (Rehm & Uszkoreit, 2012).

Sebbene la letteratura offra risultati differenti e ipotesi teoriche diverse, è possibile individuare nell'educazione e nello sviluppo di competenze adeguate, la soluzione prospettata da tutti per prevenire eventuali problemi, ma soprattutto per sfruttare le potenzialità digitali nel potenziamento delle capacità di sviluppare conoscenza.

4. In questo numero

Nell'accogliere i contributi che compongono questo numero della rivista si è voluta assumere una definizione ampia di scrittura e lettura digitali. Si ritiene che sempre di più le nuove tecnologie ci porteranno a intendere i processi di redazione e di fruizione dei testi secondo forme assai differenti da quanto si intenda comunemente oggi.

Il ricorso a una molteplicità di linguaggi nonché un'importante e costante evoluzione dei supporti non possono che trasformare i processi di rappresentazione della conoscenza, modificando contemporaneamente il significato stesso dell'alfabetizzazione. Termine sempre più "deittico" in funzione del suo stretto rapporto con i supporti tecnologici (Leu, Kinzer, Coiro, Castek & Henry, 2013).

Andrea Nardi con il saggio *Lettura digitale vs lettura tradizionale: implicazioni cognitive e stato della ricerca*, cerca di capire se la lettura dei testi digitali genera difficoltà di comprensione nei lettori, in particolare nei non-esperti. Attraverso un'ampia analisi della lettura nazionale e internazionale individua alcuni criteri utili per la lettura del fenomeno. Questi riguardano le preferenze dei lettori, la velocità di lettura, le strategie di lettura, le problematiche inerenti il carico cognitivo e l'ipertestualità, il rapporto variabile rispetto a tangibilità e tattilità del testo e, in ultimo, le nuove competenze richieste per una lettura efficace.

Il testo di Lorenzo Denicolai *Parlare con le immagini. Come i media possono ridare voce a persone affette da afasia*, consente di entrare in una dimensione piuttosto inconsueta del digitale, che è utilizzato, nel progetto dell'autore, con finalità riabilitative. Obiettivo del progetto è ricorrere ai linguaggi multimediali per indagare la possibilità di restituire funzioni espressive e cognitive a persone affette da afasia. Si tratta, pertanto, di narrare con i linguaggi audiovisivi ovvero di proporre nuove forme di scrittura.

La letteratura di settore evidenzia come il passaggio al digitale abbia determinato trasformazioni non solo e non tanto nei testi tradizionali (nuove forme di testualità, di libro, di editoria), ma soprattutto nei contesti di lettura. Si legge digitale non solo con gli e-book, ma anche navigando nel web e, soprattutto per i più giovani, frequentando i social network. Federico Batini e Marco Bartolucci con *Paper or Facebook? An experiment on the comprehension of texts with a group of dropouts*, ci introducono alle nuove forme di lettura che caratterizzano i social network proponendo un'indagine volta a esplorare i livelli e le forme di comprensione derivanti dalla lettura di testi pubblicati in Facebook.

Adattività nei testi digitali: prospettive di ricerca emergenti di Giuseppina Rita Mangione porta all'attenzione un tema di grande rilevanza, soprattutto nei contesti scolastici: la

personalizzazione dei libri digitali affinché siano in grado di sostenere concretamente lo studente nei processi di studio. La ricerca in questo ambito si articola attorno a tre campi di interesse: i processi di reading secondo l'approccio cognitivista, l'identificazione di particolari tipologie di reading guidance e la realizzazione di testi digitali che siano in grado di adattarsi a differenti variabili quali la disciplina, il contesto, le modalità di reading dei diversi studenti.

In *Riscritture digitali e libri di testo* Alessandra Anichini affronta un tema fondamentale per la scuola: le nuove declinazioni che possono essere assunte dai libri di testo a seguito del passaggio al digitale. L'attenzione è rivolta non solo alle forme di editoria mista proposte dal recente decreto italiano, ma anche alle soluzioni che prevedono l'impiego delle Open Educational Resources. Tra queste spicca l'autoproduzione dei libri di testo che viene illustrata dall'autrice anche attraverso alcuni esempi di particolare rilievo.

Due sono le tematiche principali affrontate da Liana Peria in *iScrivendo: un progetto per lo sviluppo di un'applicazione web per supportare la composizione del testo*: la gestione dell'innovazione scolastica secondo principi di sostenibilità e attraverso la co-progettazione con gli allievi di un'applicazione per la composizione testuale; la scrittura come competenza fondante della literacy anche e soprattutto ai tempi del digitale. Il contributo presenta il progetto biennale iScrivendo attuato in una classe 2.0 nella Scuola Primaria.

Scrivere digitale oggi può anche voler dire ricorrere al linguaggio musicale per comporre testi mediali. Questo è l'argomento del contributo di Alessia Rosa, *Linguaggi sonori e paesaggi digitali*, che attraverso la presentazione di una ricerca di applicazione del digital storytelling all'educazione ai valori secondo un approccio intergenerazionale, analizza le competenze di un campione di studenti della scuola secondaria di secondo grado nell'utilizzo dei linguaggi musicali per comporre trame narrative multimediali.

Le esperienze raccolte testimoniano l'ampio range di contesti e pratiche in cui scrittura e lettura digitale vengono coinvolte secondo modalità e modelli estremamente variabili tra loro. Ne è un esempio la prima esperienza *L'uso di video tutorial nella formazione di assistenti familiari a domicilio*, riportata da Ida Ginosa, Silvana Paoletti, Valentina Cassano e Silvia Bedetti in cui si riportano i risultati di un progetto finalizzato alla realizzazione di percorsi educativi multimediali rivolti ai caregiver informali. La ricerca è nata dalle difficoltà che il personale infermieristico riscontrava nel comunicare, attraverso forme testuali tradizionali, le prassi di cura. I risultati ottenuti dimostrano come forme di scrittura digitale basate su linguaggi audio e video consentano di realizzare forme narrative più flessibili e adattabili alle diverse esigenze.

Alessia Messuti, Tom Wambeke e Fausto Saltetti, in *Usability principles to design mobile workplace learning content*, propongono un'interessante miscela di rappresentazione su carta e rappresentazione virtuale mediante realtà aumentata. Il contesto considerato è quello della formazione continua rivolta a formatori del Centro Internazionale di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Il progetto presentato consente di riflettere circa le nuove forme di usabilità introdotte dall'interazione tra digitale e analogico, in particolare per ciò che attiene il reperimento e la memorizzazione delle informazioni.

Tra le peculiarità dei testi digitali maggiormente citate in letteratura vi sono l'interattività e l'adattabilità. Il progetto *Scuola dei Compiti* illustrato da Alice Barana e Marina Marchisio nel loro contributo dal titolo "*Testi digitali interattivi*" per il recupero nella matematica nel progetto per la riduzione della dispersione scolastica "*Scuola dei*

Compiti” pone l’accento proprio su queste dimensioni. Il contributo illustra l’esperienza nella sua globalità concentrando l’attenzione sulle testualità prodotte nell’ambiente digitale di apprendimento che si caratterizzano sia per tipologia (testo matematico) sia per caratteristiche funzionali basate sull’interattività.

Il rapporto con l’opera letteraria e i cambiamenti indotti dalla sua trasposizione al digitale è l’argomento affrontato da Alessandro Perissinotto con *L’opera letteraria nell’epoca della sua lettura digitale*. L’autore analizza il tipo di contributo che l’opera letteraria è in grado di dare alla formazione ai tempi del digitale e il tipo di approccio letterario che le persone in formazione mettono in campo nell’era digitale. Tra i concetti chiave utilizzati dall’autore per leggere e interpretare le nuove dimensioni del testo letterario incontriamo quello di rimediazione coniato da Bolter che ben definisce le nuove forme del testo digitale.

Alberto Parola in *Scritture mediali: una riflessione su opportunità e problematiche* propone una riflessione sulle varie declinazioni che la scrittura (e la lettura) conoscono al tempo dei linguaggi multimediali. In particolare, egli dedica una parte importante del lavoro all’individuazione e all’analisi delle competenze e meta-competenze con cui si trovano a confronto in particolare i più giovani, nell’interazione con i differenti ambienti digitali.

Silvia Carbotti in *App per l’infanzia: linee guida per una progettazione efficace* affronta un tema particolare e di grande attualità: la scrittura di App per i bambini. Il tema della progettazione e realizzazione di questi oggetti digitali è oggi al centro di un dibattito internazionale piuttosto animato, che vede attori appartenenti sia al profit (Apple) sia al no-profit (POSCON) impegnati nell’individuazione di criteri per la realizzazione di App la cui fruizione possa essere considerata positiva.

Bibliografia

- Antinucci, F. (1993). Summa hypermedialis (per una teoria dell’hypermedia). *Sistemi Intelligenti*, 5(2). 227–257.
- Delany, P., & Landow, G.P. (1990). *Hypermedia and literary studies*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Decreto Ministeriale 27 settembre 2013, n. 781. *Definizione delle caratteristiche tecniche e tecnologiche dei libri di testo e i tetti di spesa per la scuola primaria, la secondaria di primo grado e la secondaria di secondo grado*. http://www.agid.gov.it/sites/default/files/leggi_decreti_direttive/decreto_libri_digitali_0.pdf (ver. 04.04.2015).
- Firat, M. (2013). Multitasking or continuous partial attention: a critical bottleneck for digital natives. *Turkish Online Journal of Distance Education-TOJDE*, 14(1), 266–272.
- Leu, D.J., Kinzer, C.K., Coiro, J., Castek, J., & Henry, L.A. (2013). New literacies: A dual level theory of the changing nature of literacy, instruction, and assessment. In D.E. Alvermann, N.J. Unrau & R.B. Ruddell (Eds.), *Theoretical models and processes of reading* (6th ed.) (pp. 1150-1181). Newark, DE: International Reading Association. <http://www.reading.org/Libraries/books/IRA-710-chapter42.pdf> (ver. 04.04.2015).

- Mueller, P.A., & Oppenheimer, D.M. (2014). The pen is mightier than the keyboard: advantages of longhand over laptop note taking. *Psychological Science Online*, 25(6), 1159–1168.
- Prensky, M. (2001). Digital natives, digital immigrants Part 1. *Horizon*, 9(5), 1–6.
- Rehm, G., & Uszkoreit, H. (2012). Le Nostre lingue a rischio: una sfida per le tecnologie del linguaggio. In G. Rehm & H. Uszkoreit (Eds.), *The Italian Language in the Digital Age* (pp. 4-9). Berlin Heidelberg: Springer-Verlag.
- Rheingold, H. (2013). *Perché la rete ci rende intelligenti*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Rosen, L.D., Carrier, L.M., & Cheever, N.A. (2013). Facebook and texting made me do it: Media-induced task-switching while studying. *Computers in Human Behavior*, 29(3), 948–958.
- Wolf, M., & Galli, S. (2009a). *Proust e il calamaro: storia e scienza del cervello che legge*. Milano: V&P.
- Wolf, M., & Barzillai, M. (2009b). The importance of deep reading. In M. Scherer (Ed.), *Challenging the whole child: reflections on best practices in learning* (pp. 130-140). Alexandria, VA: ASCD.